

Restauro di necessità – L'analisi degli interventi di restauro dopo la guerra in Bosnia Erzegovina

di Emir Memić

Relatore: Maria Grazia Vinardi

Con questa tesi volevo descrivere la situazione attuale che riguarda il comportamento per i restanti monumenti storico-culturali in Bosnia Erzegovina, e particolarmente nella città di Sarajevo. Certamente, in questo paese come in tutti gli altri al mondo, vari periodi storici hanno influenzato l'architettura e urbanistica. Ho cercato di descrivere tutti i periodi partendo dagli Illiri fino ai giorni nostri, le caratteristiche più importanti e le tracce che sono rimaste fino ai giorni nostri. La prima cosa che si nota è un rapporto non adeguato nella conservazione dei beni storico-culturali. Questo fatto è influenzato dai vari fattori.



Anastilosi e ricostruzione delle parti mancanti del mihrab nella moschea "Ferhadija" a Banja Luka

Oltre alla mancata conservazione di tali beni vi è anche un problema con il rapporto tra il “nuovo e l’antico”, cioè il rapporto delle nuove costruzioni con il patrimonio esistente. Considerando il periodo dopo la Prima guerra mondiale, seconda metà del’900 e soprattutto quello dopo l’ultima guerra fino ai giorni nostri, si possono trovare numerosi esempi di questa difficoltà di dialogo con il patrimonio esistente. Dopo il 1945 vi fu una forte espansione, soprattutto nel caso della città di Sarajevo, non si faceva tanta attenzione al centro storico, ma si cercavano soluzioni veloci, non si costruiva con dei materiali di qualità e si trattò di una espansione senza tener conto alle costruzioni esistenti.

Ci sono numerosi esempi dell’architettura di questo periodo dove non si teneva conto delle proporzioni, dell’aspetto estetico e del rispetto delle facciate preesistenti etc.



Ricostruzione delle parti mancanti della decorazione in gesso nella biblioteca di “Vijecnica” a Sarajevo

I centri storici si consideravano come una cosa che frenava lo sviluppo della città di Sarajevo, ciò è accaduto in particolare il 20 aprile del 1945 quando il Consiglio comunale di Sarajevo ha deciso di distruggere il centro storico della città di Sarajevo. Tale area si caratterizzava per la presenza di architettura orientale. La parola d'ordine era che la nostra storia non è in case di, così detto, *čerpić* – mattone cotto al sole.

Questa azione vandalica, senza senso, per fortuna è stata fermata nel 1950, ma in cinque anni sono state distrutte 246 botteghe e altri edifici che componevano il centro storico (soprattutto le case private in zona abitativa chiamata *mahala*). Per me questa è una decisione di puro vandalismo, una distruzione uguale a quella che ho visto nell'ultima guerra. Può essere attuata sola da chi non si intende di cultura, architettura, uno che non si occupa del patrimonio storico, nazionale, uno che non vuole bene a questo paese.

Purtroppo non siamo mai risusciti ad avere una maggioranza delle persone educate, persone di cultura, tra quelli che decidono, e in quelle posizioni ancora oggi si trovano delle persone che non si preoccupano per la cultura in generale.

Negli anni Ottanta, anni della preparazione dei XIV Giochi olimpici invernali (1984), sono state realizzate alcune opere architettoniche di alto livello. Gli edifici più importanti di questo periodo sono Palazzo dell'Assemblea, progettato da Juraj Neidhardt, che era allievo di Le Corbusier, *Holiday Inn* e Torri UNIS progettati da Ivan Straus. Questo periodo caratterizzato dalla costruzione di buone opere architettoniche finisce nel 1992 con l'inizio della guerra, e la ricostruzione della città parte subito dopo la fine della guerra, nel 1996.

Purtroppo in sostituzione di un piano per la ricostruzione della città si proseguì con l'abbandono del centro storico della città di Sarajevo e con nuove costruzioni che non rispettavano le preesistenze.

Certi personaggi, chiamati "profittatori di guerra", che sono risusciti a guadagnare tantissimi soldi dal '92 al '95, hanno iniziato con delle costruzioni non adeguate al centro storico, aiutati dalle persone (maggiormente membri di un partito nazionalista) che guidavano il governo e vari ministeri. Molti di questi personaggi ancora oggi si chiedono perché si devono salvare i monumenti, i resti storico-culturali di un paese e di un popolo. Se sparisce tutto quello che si costruiva nei secoli, saremmo piante senza radici, sarebbe distrutto tutto quello per il quale è stato fatto un sforzo enorme per costruire.

Non c'è bisogno neanche di parlare delle tantissime vite che sono state perse per la protezione di questo paese, questo popolo, e tutto ciò che legato alla Bosnia Erzegovina. Anche se molte cose sono state distrutte, sia dagli altri, che da noi stessi, questo fatto deve darci una forza ancora maggiore di lottare per ciò che è rimasto.

La città di Sarajevo è caratterizzata anche dalla mancanza di una vera piazza. C'era la possibilità di fare una piazza del genere al posto della vecchia *Sarajka* (centro commerciale), però al suo posto viene costruito un altro centro commerciale *BBI* (Bosna Bank International). Anche se è lasciato un certo spazio d'avanti all'edificio, la piazza non è proporzionale al edificio e non è abbastanza grande per i cittadini di Sarajevo, tenendo conto che si tratta d'unica piazza a Sarajevo, oltre alla piazza di Alija Izetbegovic (*Trg Alije Izetbegovica*), che però non ha lo stesso carattere rispetto a quella d'avanti al *BBI*. Dall'altra parte, questo edificio ha portato alcune soluzioni che la città aveva bisogno, come parcheggio sotterraneo, sviluppo economico etc.

La causa di tutti questi interventi non adeguati o costruzione dei edifici da parte dei profittatori della guerra che vogliono mostrare la loro forza, è legata ad una serie di fattori: piani regolatori che non hanno precisato bene i confini del centro storico, non considerazione di alcuni beni come beni che si devono tutelare, mancanza di un piano attuale per la tutela dei beni storico-artistici e culturali, influenza dei partiti politici sulla conservazione dei monumenti nazionali e sulla scelta dei monumenti per la loro ricostruzione, restauro o qualunque altro intervento. Come soluzione di questi problemi bisogna prima di tutto:

1. **analizzare tutto lo spazio urbano e definire i limiti di centro storico,**
2. **fare la valorizzazione della zona** (analisi territoriale, sociale, economica etc.) allo scopo della scelta migliore per la rifunzionalizzazione. In questa analisi si fa anche la raccolta delle immagini satellitari, le mappe, cartine etc.
3. **scelta degli edifici da tutelare** (si torna sempre al fatto se qualcuno ha fatto un errore in passato e che ha costruito un edificio non adeguato, non dobbiamo tutelarlo soltanto per il fatto d'età),
4. **fare un analisi complessa di ogni edificio** (analizzando l'età di costruzione, stile, eventuali stratificazioni dove si terrà il conto di ogni stratificazione, tecniche costruttivi, materiali etc)
 - a. descrizione dello stato attuale
 - b. rilievo

Il rilievo serve per avere tutte le dimensioni del oggetto. Primo rilievo che si deve fare è quello topografico, cioè la sua individuazione nel territorio, cioè dov'è collocato. Si fa anche l'individuazione dei frammenti eratici che sono i pezzi o le parti che sono crollati o spostati (si fa nel restauro archeologico), dopo di che si procede con il rilievo fotografico e rilievo tridimensionale

- c. analisi storica

Analisi storica: trovare più possibile dei documenti dell'oggetto sul quale stiamo lavorando (libri, archivi, foto aeree, descrizione dei viaggiatori e loro disegni), per capire età di costruzione, eventuali stratificazioni, tecniche costruttivi, materiali etc.

d. analisi materiali, degradi e dissesti strutturali

Analisi di degrado: cause di degrado (terremoto, guerra, per vecchiezza..). Studiare bene i materiali, da dove sono stati presi, che tipo di edificio è, in quale periodo e stile è stato costruito. Andare in analisi più profonda delle cause di degrado (umidità, vegetazione, perdite d'acqua, degrado antropologico etc). Fare la mappatura dei materiali e degradi, e in base di degradi scegliere interventi da fare (pulitura, conservazione, ripristino etc).

5. **rifunzionalizzazione**

Dopo che abbiamo fatto tutte le analisi e gli interventi, si fa la rifunzionalizzazione scegliendo la funzione migliore (se si tratta degli edifici simili fare una analisi del complesso e insieme all'analisi di tutto il centro storico, scegliere le funzioni adeguate e adattare gli edifici per le nuove funzioni).

6. **adeguamento funzionale** messa a norma dell'edificio ai sensi della normativa sismica antincendio e in materia di superamento delle barriere architettoniche. Si possono notare le tre categorie di Vitruvio nel suo trattato *De Architectura*, del 25 a.C.:

- *firmitas* (solidità);
- *utilitas* (funzione, destinazione d'uso);
- *venustas* (bellezza).

Quindi, come prima cosa che dobbiamo fare è "mettere apposto" l'edificio e togliere tutti i degradi presenti sulla struttura (*firmitas*). Dopo di che dobbiamo fare delle analisi e scegliere la funzione ottimale, per quel edificio e per quel territorio. Molto spesso gli edifici storici sono stati attraversati che da diverse funzione, nel contesto attuale quelle funzioni non possono essere riprese (*utilitas*). Come esempio si può prendere il Castello del Valentino, un edificio storico di [Torino](#), situato nell'omonimo [Parco del Valentino](#) sulle rive del fiume [Po](#). Oggi è sede distaccata del [Politecnico di Torino](#), ed ospita la Facoltà di [Architettura](#). Questa struttura all'inizio ospitò nobili famiglie, poi era la destinazione militare e insediamento della Scuola di Veterinaria, sede dei Pontieri del Genio, proprietà al Demanio dello Stato, sede della VI Esposizione Nazionale dei Prodotti per l'Industria e ora sede della Facoltà di Architettura.

Alla fine, soprattutto per un centro storico, è molto importante aspetto estetico. Ci sono state moltissime discussioni per la scelta del colore delle facciate degli edifici storici, se dare un colore che si integra bene nel contesto o lasciare il colore originale. Comunque, oltre al colore dei muri bisogna tener conto del tetto, dei materiali, dei serramenti (forma, materiale, colore) etc. (*venustas*).

Come che ho scritto all'inizio di questa tesi, il rapporto del governo attuale con i beni culturali fino al periodo austro-ungarico, è molto debole.

Ogni tanto si realizza qualche progetto, grazie alle donazione, ma è ancora molto poco. Ho citato alcuni interventi su alcuni monumenti e su alcuni tessuti urbani, oltre agli interventi che sono stati fatti con delle metodologie sbagliate, queste costruzioni si trovano fuori ai centri abitativi odierni e sono collegati malissimo (penso soprattutto ai castelli, fortificazioni, gli *stećak* etc).



Parte della facciata ricostruita della biblioteca di "Vijecnica" a Sarajevo

Oltre a questi due problemi di collegamento stradale e metodologie sbagliate, c'è anche quello legato ai cittadini stessi. Si tratta della mancanza di rispetto alla storia, alla cultura e tutto quello che successo. Abbiamo un problema, come dire genetico, che dimentichiamo spesso e molto velocemente le cose molto brutte che ci sono state fatte sia al popolo che ai beni storico-culturali. Semplicemente, pochissime persone si occupano e parlano dei beni storici, soprattutto in questo periodo di problemi economici e di disoccupazione, i giovani vanno nei altri paesi a cercare il lavoro etc., quindi ci sono dei problemi di esistenza. In questi anni quelli che si occupano dei monumenti devono lavorare molto di più per salvare quello che è rimasto.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Emir Memić: emir.memic87@gmail.com